



Lunedì 21 aprile 1997

10 l'Unità

LE LETTERE

UN'IMMAGINE DA...



LONDRA. Due attori con i costumi di Dracula e Frankenstein mostrano le immagini dei due nuovi francobolli emessi dalle poste inglesi in occasione del bicentenario della nascita di Mary Shelley (autrice di Frankenstein) e del centenario della prima pubblicazione del Dracula di Bram Stoker.

Sicurezza

I poliziotti e la «verità»

Stimati signori, s'è accesa di recente una polemica relativa al comportamento di alcuni poliziotti nei confronti di un ragazzo accusato di violenza. Ho letto su più d'un quotidiano lettere di membri delle FF.OO. (ultima, quella di Nicodemo De Franco sul vostro quotidiano), che lamentano «rancori ingiustificati e incomprensibili» nei loro confronti, e ricordano lo stress al quale sono sottoposti, e le conseguenze sul loro comportamento. Stando così le cose, domani un poliziotto potrebbe sparare a qualcuno, magari in un commissariato, e poi dire: «Scusate, sì, l'ho ammazzato, ma ero tanto stressato. E poi, ricordatevi dei nostri caduti»: e passerà quasi liscia. Un fatto del genere è già accaduto: il 23 settembre 1993 un carabiniere uccide nella caserma di Ponte di Brenta (Padova) un ragazzo nomade di undici anni. Ed il milite è stato condannato in primo grado ad un anno e cinque mesi. Nemmeno avesse investito un cane sull'autostrada. Ma, naturalmente, il ragazzino avrà «provocato» il buon carabiniere, fino a «costringerlo» a sparargli. Tanto, come afferma De Franco, «c'è giustizia se le affermazioni di un indagato per omicidio sono considerate vere al contrario di quanto affermano i poliziotti che hanno operato»? Ovvero: la polizia ha sempre ragione. Una volta erano i preti che pretendevano di avere il monopolio sulla verità. Poi, gli stalinisti. Adesso, i poliziotti. Il mondo gira. Distinti saluti

Giuseppe Borgia, Roma

Il nuovo partito

Il Pds e il valore della coalizione

Carissima Unità, è già da diversi anni che in Italia operano Associazioni cattoliche e non, che nella pratica perseguono obiettivi propri del comunismo. Queste organizzazioni, non potendo riconoscersi più nella vecchia Dc, non potevano riconoscersi, non foss'altro che per ragioni storiche, nemmeno nel vecchio Pci. Il Pds mi sembra il naturale rappresentante di queste organizzazioni, e più in generale di tutte le forze progressiste. Vero è che il Pds, al suo sorgere, si prefiggeva di impedire la ricostituzione del Partito comunista: credo che questo errore abbia avuto il suo peso nel determinare l'insuccesso elettorale dei Progressisti nel '94. Però l'errore è stato superato con la coalizione, vincente, dell'Ulivo. Il quale ha tuttora problemi anche molto seri: ma questi sono al di là di quella che D'Alema chiamerebbe «una vita normale». Queste sono tutte cose scontate, e tuttavia ho avvertito la necessità di ribadire in queste poche righe.

Con affetto

Andrea Tamburrini, Roma

Pubblica istruzione

Che fine farà la nostra scuola?

Egregio Direttore, siamo gli studenti del Liceo classico «N. Machiavelli» di Lucca e speriamo di rimanerle anche in futuro. In base alla politica di razionalizzazione e ristrutturazione scolastica decisa dal ministro della Pubblica Istruzione infatti, il nostro istituto è destinato a perdere la sua autonomia. Pur essendo pienamente consapevoli delle condizioni in cui versano le finanze statali e non negando la necessità pressante di operare dei tagli, crediamo che non sempre sia giusto e opportuno, nel prendere tali delicate decisioni, applicare meriti criteri numerico-burocratici. Il fatto che la nostra scuola sia costituita da undici sole classi non può pregiudicare l'esistenza e l'autonomia di un istituto che comprende anche un eccezionale museo di scienze naturali, una raccolta di reperti archeologici e strumenti scientifici unica nel suo genere, e che è in ogni caso un punto di riferimento per l'intera città, promuovendo ed ospitando incontri di carattere scientifico e culturale. Gli studenti del Liceo classico (già Studio universitario e dal 1819 Real Liceo del Ducato di Lucca), il cui numero di iscritti è comunque in aumento, sono francamente preoccupati dal momento che non hanno ancora, dopo gli sforzi compiuti in questi giorni e nonostante il sincero appoggio di varie personalità e di una sempre più ampia parte dell'opinione pubblica, ricevuto chiarimenti e assicurazioni su quello che sarà il destino del proprio istituto.

Un gruppo di studenti, Lucca

Conti pubblici

Non si possono tagliare le pensioni

Caro Direttore, mi rivolgo a lei per dissentire sui tagli che propone il governo. Volevo far sentire la mia voce per dire al presidente del Consiglio e a tutta la coalizione di centrosinistra di smetterla di andare in televisione a parlare di tagli o quant'altro a chi a malapena tira alla fine del mese. Come si fa a pensare di tagliare le future pensioni a stipendi attuali di 1.500.000 che saranno di sole 1.200.000 al mese? Per non parlare di tutti noi lavoratori che abbiamo fatto il nostro lavoro con sacrificio per trentacinque e più anni producendo sviluppo e ricchezza al Paese e come ringraziamento scaricate sulle nostre spalle tutte le responsabilità per lo sfascio della nostra Italia e i sensi di colpa. No cari amici e compagni, non ci siamo: un governo di centrosinistra deve avere a cuore i problemi dei meno abbienti, delle fasce più deboli e di quelli che si fanno il «mazzo» per poche lire. I tagli vanno fatti sì, ma «a lor signori» come avrebbe detto Fortebraccio. Mettiamo delle fasce di povertà perché di pensioni di 1.200.000 al mese ciò di cui stiamo parlando, altro che tagli!!!

Cesare Gerosa, Gorgonzola

GIUSTIZIA

Le ragioni dei senatori dell'Ulivo

Caro Direttore, siamo tra i firmatari del documento sulla giustizia dei cinquantanove senatori, cui fa riferimento l'articolo di Giorgio Frasca Polara, pubblicato sulla seconda pagina dell'Unità di giovedì 17.

Francamente, il tono dell'articolo non ci sembra affatto corrispondente alla linea di una corretta informazione.

Non solo, l'articolo si allinea subito alla tesi della «inopportunità» dell'iniziativa ed indica, a controprova, le reazioni del polo (da quando si giudica l'opportunità di una iniziativa dalle reazioni degli avversari?); ma poi, su quelli basi l'autore afferma che il documento contiene «nel suo dire e non dire, alcuni reali elementi di ambiguità», o addirittura che il quadro diventerà più chiaro «anche ai promotori dell'iniziativa, dopo che Folena avrà messo nero su bianco le proposte della Quercia?»

Il documento è chiarissimo e lo si deduce perfino dalla pur ristrettissima sintesi con cui l'Unità lo riporta; e come tale tutti lo hanno percepito.

Francamente, nessuno può pensare che ci sia chi può parlare sempre e chi non può parlare mai; i cinquantanove senatori che ieri hanno firmato il documento, hanno o no il diritto di esprimere la loro opinione oppure dovrebbero tacere per ipotetiche ragioni di opportunità?

Quanto poi alle reazioni «interpretative», è facilissimo rilevare che esse non riguardano affatto i contenuti, peraltro condivisi anche dal presidente del Gruppo della Sinistra democratica-L'Ulivo del Senato.

La volontà collettiva espressa nel documento dei cinquantanove senatori era quella di ribadire alcuni punti di principio e dare un contributo alla discussione.

Le motivazioni individuali, sempre presenti anche in atti collettivi, non rivelano alcuna ambiguità e non autorizzano affat-

to ad ipotizzare una inesistente mancanza di chiarezza.

Cordiali saluti.

Carlo Smuraglia  
Gian Giacomo Migone  
Rocco Larizza  
Libero Gualtieri  
Ferdinando Pappalardo  
Massimo Bonavita  
Raffaele Bertoni  
Michele De Luca  
Tana De Zulueta

Risponde Giorgio Frasca Polara. Corretta informazione voleva che si desse contezza del documento (e non mi si contesta il contrario), ma anche del contesto in cui si inseriva. Altrimenti lo stesso documento che senso avrebbe avuto? Nel merito, poi. Se quel documento offriva spunti polemici (nell'area della sinistra e nello stesso Pds) e strumentali (nel centrodestra), avrà avuto bene il diritto-dovere di rilevarlo o no? Del resto il giudizio sull'opportunità dell'iniziativa non è mio ma di Pietro Folena, e sfido a dimostrare che io ne abbia fatto la leva del servizio. Difendo invece il giudizio, mio, sugli elementi di ambiguità del documento. E ne rivendico il diritto: non è forse vero che mentre Raffaele Bertoni ne raccomandava una lettura non «in polemica» ma «in aperto contrasto» con la prima bozza Boato, un altro firmatario del documento, Guido Galvi (che infatti non sottoscrive questa lettera), negava tale interpretazione? E non è vero forse che mentre Cesare Salvi ha difeso l'iniziativa, Folena l'ha giudicata oltre che non opportuna anche «pleonastica»?

Infine sulla trasparente contestazione dei due pesi e delle due misure: o tradisce una volontà di protagonismo (e vorrei escluderlo) o sottace contrasti di ben altra natura che, se ci sono, sarebbe bene portare alla luce e alla comprensione di tutti. Ed anche su questo ci sarebbe corretta informazione da parte del giornale.

Giorgio Frasca Polara

Il no ad Auschwitz

Cari azzurri vi dico addio

Cari dirigenti e azzurri, scusate se mi permetto di disturbarvi, sono un artista friulano, tifoso della nazionale azzurra. Desidero esprimere la mia indignazione e la mia rabbia: Auschwitz è la storia di un crimine, per non dimenticare mai. Amici azzurri, con un atto di buona volontà e di buon esempio per migliaia di ragazzi, avreste fatto bene a fare un passo in più. Non è questione di calcio, è questione di un'ora d'amore verso la storia per un mondo migliore e per la pace. Purtroppo con grande delusione e amarezza noto l'indifferenza, voi pensate ai vostri interessi personali, ma del resto così gira il mondo. Non mi rimangono parole ed ho il vuoto nel mio cuore, spero almeno che qualcuno di voi capisca e non sorrida. Addio azzurri, addio per sempre.

Toni Zanussi, Tarcento (Udine)

Baby pensioni

I diritti degli insegnanti

Ho letto con interesse l'articolo di Ferdinando Camon sugli insegnanti. L'analisi è giusta, ma è carente. (Osserva come il corpo insegnante provenga sempre da classi borghesi, non operaie. Questo influisce sulla educazione, la disciplina, la mentalità, i programmi della scuola). Mi ricordo le divisioni delle classi in maschi e femmine, le classiche punizioni tipo «dietro la lavagna», o «io sono un asino». Chi è di estrazione proletaria, veniva consigliato di andare a lavorare, perché non era fatto per gli studi. La classe degli insegnanti è questa: ceto medio-alto, coniugata, nell'80% con liberi professionisti, dirigenti, impiegati statali. Gli insegnanti hanno i privilegi (che l'autore indicava nell'articolo) più altri ancora: lunghe vacanze estive, pasquali, natalizie, elettorali. Sono vantaggi che bilanciano il basso salario (...). Resta molto da fare, per il ministro dell'Istruzione non democristiano. (A questi punti pone una domanda): se gli insegnanti dovessero scegliere tra gli attuali privilegi e uno stipendio appropriato cosa crede Camon che sceglierebbero?

Alfredo Sguerri, Firenze

Risponde Ferdinando Camon. L'ho detto: questi insegnanti sceglierebbero questi privilegi. Ma è appunto qui il compito: creare una classe insegnante che ragioni diversamente, e che alla sua domanda (acuta, centrata, maligna) risponda come lei e io e tutta l'Italia ci attendiamo: lavoro serio, trattamento dignitoso. Chi merita di più, abbia di più. Chi non vuole insegnare, vada via.

Riforme

Più chiarezza sulle proposte

Egregio Direttore, il momento che stiamo attraversando è sicuramente un momento storico per una serie di circostanze, al-

cun internazionali come la moneta unica europea, altre interne, come la necessità di riformare la Costituzione e di siglare tra gli italiani un nuovo «pattosociale». Il Parlamento è infatti impegnato: con la «Bicamerale» a metter mano alla Costituzione; con la legge delega Bassanini a riformare l'amministrazione dello Stato; con l'esame del pacchetto Flick per la giustizia a dare «effettività» al potere giurisdizionale. Da qui a poco dovrà altresì occuparsi della riforma del Welfare e «che Dio ce la mandi buona!». Per non parlare poi della nuova disciplina delle telecomunicazioni, del pacchetto Treu per il lavoro e così via. Per finire il problema della nostra incapacità di spendere i fondi Ue, il che a mio avviso richiederebbe un'inchiesta giornalistica di grande respiro, per individuare omissioni e responsabilità! Di questo grande lavoro nelle segrete stanze del potere non è che dall'esterno si abbia esatta cognizione della posizione delle varie forze politiche. Io credo che sarebbe opportuno dare il più ampio risalto al confronto parlamentare.

G. Sansonna, Grottaferrata

Ringraziamo questi lettori che ci hanno scritto

Ringraziamo questi lettori che ci hanno scritto: Aurelio Cardinali, Roma («Da tempo chiedo un rinnovamento grafico dall'Unità, finalmente è arrivato»); Rinaldo Alberani, Bologna («Perché la domenica non inserite sull'Unità due pagine dedicate a giochi e parole crociate?»; Vittorio Coppello, La Spezia («Gli italiani devono essere meno piagnoni, non siamo un paese in miseria»); Guido Montanari, Roma («Al Pds e all'Ulivo dico: non sprechiamo la vittoria del 21 aprile»); Enzo Tarsia, Milano («Caro D'Alema, perché a sinistra si difendono ancora certi privilegi come quelli dei dipendenti delle Ferrovie?»; Stefania Conte, Treviso («Accontentiamoci dello spazio che la nascita di ha concesso»); Roberto Alessi, Grosseto («Come è possibile che in Italia ancora non sia chiaro che il comunismo, sia esso politico sindacale o culturale, non difende gli interessi dei lavoratori?»; Franco Franchini, Ronchi (Ms) («Si parla tanta delle finanze albanesi, ma perché non si fa una bella inchiesta sulle Sim che in Italia hanno buttato sul lastrico una quantità di cittadini?»; Fulvio Vassallo, Palermo («Un errore criminale della manifestazione di Brindisi contro il blocco navale anti-albanesi»); Mauro Corradini, Roma («Di fronte alla morte di tanti fratelli albanesi nello sterminio di Ortranto ho una sola parola: vergogna!»); Antonio Laroeca, Roma («Bene fa il Pds ad occuparsi della questione Poste, ora occorre predisporre un monitoraggio reale ed una dirigenza valida per fare uscire dalla crisi le Poste italiane»); Giovanni Castrezzi, Gussago (Bs), («Io sono un obiettore fiscale alle spese militari e chiedo: perché in Italia non si risolve con una legge questa problematica che riguarda la coscienza individuale?»).



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5 14	L'Aquila	3 9
Verona	9 10	Roma Ciamp.	9 16
Trieste	9 14	Roma Fiumic.	7 15
Venezia	8 11	Campobasso	6 14
Milano	10 12	Bari	5 17
Torino	7 13	Napoli	7 16
Cuneo	np. 12	Potenza	3 12
Genova	11 12	S. M. Leuca	8 13
Bologna	8 10	Reggio C.	10 19
Firenze	9 12	Messina	11 16
Pisa	9 10	Palermo	11 17
Ancona	6 13	Catania	8 18
Perugia	7 11	Alghero	10 16
Pescara	3 19	Cagliari	12 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-1 8	Londra	1 10
Atene	11 14	Madrid	11 17
Berlino	-2 8	Mosca	1 17
Bruxelles	0 10	Nizza	10 16
Copenaghen	-3 6	Parigi	1 13
Ginevra	5 19	Stoccolma	-2 6
Helsinki	-2 3	Varsavia	-4 6
Lisbona	12 20	Vienna	0 13

ologico dell' Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull' Italia. SITUAZIONE: la pressione sull'Italia tende a diminuire per l'approssimarsi di un sistema frontale attualmente in prossimità delle isole baleari. Si instaureranno correnti meridionali che contrasteranno con quelle provenienti dal nord Europa. TEMPO PREVISTO:

Al nord da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse. I fenomeni si presenteranno più intensi sul versante orientale ove saranno possibili nevicate a quote intorno ai 1.000 metri.

Al centro e sulla Sardegna: cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con isolate precipitazioni su Toscana ed Umbria. Durante il pomeriggio le precipitazioni si estenderanno anche al Lazio e Sardegna ed in serata si porteranno su Marche ed Abruzzi.

Al sud e sulla Sicilia nuvoloso o molto nuvoloso per nubi in prevalenza stratiformi.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione sulle estreme regioni meridionali adriatiche, in lieve aumento al centro-nord.

VENTI: deboli variabili con locali rinforzi da Nord-Est al sud della penisola. MARI: generalmente mossi con moto ondo in aumento sui bacini occidentali.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE	Giuseppe Calderola	L'UNA E L'ALTRO	Letizia Paoletti
CONDIRETTORE	Franco Sgarbi	CRONACA	Celio Fiorini
VICE DIRETTORI	Marco Semaro (vicario)	ECONOMIA	Riccardo Ligresti
CAPO REDATTORE CENTRALE	Giancarlo Boetti	CULTURA	Alberto Orsini
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Pietro Spataro	IDEE	Bruno Gravagnuolo
		RELIGIONI	Matilde Passa
		SCIENZE	Romeo Bassoli
		SPETTACOLI	Tony Stop
		SPORT	Rinaldo Pergolini
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Giovanni Laterra Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda, Giovanni Laterra, Simona Marchini, Renzo Natta, Alfredo Noddi, Germano Nola, Claudio Merzaldi, Raffaele Petrucci, Ignazio Rovati, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrucci Vicedirettore generale: Dillo Amelino Direttore editoriale: Antonio Zollo			
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555			
Certificato n. 3342 del 13/12/1996			

